

INTRODUZIONE DEL VESCOVO PER APPROFONDIRE IL DISCERNIMENTO SU QUANTO CI VIENE CHIESTO IN QUESTO TEMPO NEL POSSESSO E GESTIONE DEI BENI ECONOMICI NELLE PARROCCHIE RIUNITE IN UNITA' PASTORALE

Costabissara, 16 maggio 2024
Consiglio presbiterale

Come abbiamo sentito ieri, nel 2019 il CP r ha riflettuto sul *Regolamento del Consiglio parrocchiale per gli affari economici*. Dopo cinque anni, sono in atto alcuni cambiamenti da chiedere nuove modifiche.

Situazioni nuove:

- La costituzione delle unità pastorali per superare l'autoreferenzialità delle singole parrocchie con la necessità di forme strutturate di condivisione e collaborazione.
- La necessità di provvedere ad una equa distribuzione della cura pastorale dei presbiteri che si trovano ad amministrare più parrocchie in contemporanea.
- Un numero piuttosto consistente di comunità parrocchiali con una popolazione ridotta, tale da rendere difficile il rinnovo delle persone quali membri del CPAE (per evitare che per decenni qualcuno occupi spazi di potere).
- Una sproporzione tra immobili posseduti dalle parrocchie (alcuni fatiscenti) e immobili realmente necessari alla vita della comunità cristiana.
- La sproporzione di tempo che i presbiteri parroci o che hanno in solido la cura pastorale devono dedicare alla gestione dell'amministrazione delle parrocchie e quello a disposizione per l'annuncio, la cura delle relazioni e delle celebrazioni comunitarie.

Queste nuove situazioni richiedono risposte adeguate sia di consapevolezza personale e comunitaria circa il possesso e l'utilizzo dei beni materiali da parte della comunità, sia ministerialità nuove, sia organismi rinnovati.

Nuove consapevolezze: beni economici e missione comunitaria. «Le decisioni di carattere economico e patrimoniale in Diocesi e nelle parrocchie devono essere prese nel contesto della missione comunitaria fondamentale di annunciare e di vivere il Vangelo in questo nostro mondo, senza separare indebitamente la dimensione economica da quella spirituale: la vita nello Spirito rinnova tutte le dimensioni dell'esistenza, compresa quella materiale. Il modo in cui viviamo dipende da quale spirito ci muove e ci guida. Le valutazioni del Consiglio pastorale e di quello degli affari economici dovranno tenere conto delle priorità della parrocchia e delle risorse a disposizione, di quanto si ritiene necessario tenuto conto della natura fondamentale della comunità dei cristiani. Come acutamente ha osservato un autore esperto delle Scritture: «Non vi è occupazione più nobilmente spirituale che quella di chi stabilisce un bilancio, per il semplice motivo che, con la sua ripartizione delle somme, esso

riflette il sistema dei valori del gruppo” (DANIEL MARGUERAT, *Dio e il denaro*, Magnano 2014, 51-52). Forse non è un caso che la tecnica della partita doppia, la possibilità di tenere cioè un bilancio accurato e leggibile delle attività economiche, risalga ad un matematico francescano, fra Luca Pacioli (1445 – 1517), nella tradizione francescana di un’economia civile attenta alle esigenze della comunità e in essa di tutte le persone» (M. TOMASI, «Nessuno può servire due padroni» (Mt 6,26) *I beni della comunità cristiana e il consiglio sulla loro gestione*, Treviso 2022).

Nuove consapevolezze: la distribuzione dei beni economici nella visione organica della comunità cristiana. « Bisogna dunque tenere conto di quanto abbiamo a disposizione da spendere e da impiegare, e allo stesso tempo del complesso della vita della comunità, in tutte le sue dimensioni: se scegliamo di intraprendere un percorso di manutenzione straordinaria della chiesa, per esempio, dobbiamo anche tener conto dei programmi di formazione degli operatori pastorali, delle somme da destinare alle opere di solidarietà e di carità fraterna, del sostegno alle opere missionarie e così via. Insieme siamo anche chiamati a considerare l’impatto sociale ed ambientale delle decisioni che vengono prese: per amore del Signore i cristiani sentono crescere il loro amore per il creato donato da Dio e, mossi da questo amore, tentano di assumersi la responsabilità di prendersene cura (cfr. FRANCESCO, *Laudato si’. La nostra cura per la casa comune*)» (*Ibid.*).

Nuova condizione delle parrocchie nelle unità pastorali. Le decisioni in materia economica ed amministrativa dobbiamo imparare a prenderle nel nuovo contesto di collaborazione che caratterizza le scelte pastorali della Diocesi di parrocchie riunite in unità pastorali. Questa scelta investe sia le singole parrocchie sia gli organismi diocesani (Collegio dei consultori e CDAE). Cosa comporta questa situazione nuova? Comporta che le spese, le scelte, gli investimenti, le vendite e gli acquisti delle singole parrocchie non possono più essere prese rimanendo unicamente nel piccolo o grande orizzonte della singola parrocchia. Sarà necessario considerare a quali esigenze le decisioni debbono rispondere nel territorio dell’unità pastorale, a quale livello si svolgono le attività che le varie strutture devono servire, e quali sono le risorse che complessivamente – guardando almeno a livello di unità pastorali – sono a disposizione per le varie esigenze che si debbono fronteggiare. La collaborazione e condivisione tra comunità permette di evitare sprechi e doppioni, amplia la gamma degli interventi possibili, e aumenta il numero di proposte e di idee creative da prendere in considerazione. «Prendendoci cura dei beni messi a disposizione dai nostri padri e dalle nostre madri, prendendoci cura delle forme di servizio e di promozione umana, culturale, economica e sociale inventate nei secoli dalla Chiesa, avremo la possibilità di crescere nelle relazioni buone tra noi: impareremo ad aiutare, e a farci aiutare. I consiglieri che partecipano in maniera privilegiata a questo processo di discernimento uniranno sempre più nelle loro valutazioni passione ed obbedienza al Vangelo, visione di insieme della vita della comunità, conoscenza accurata dei dati a disposizione, capacità di giudizio prudente sulla gestione delle risorse, sguardo aperto al mondo ed al futuro» (*Ibid.*).

Sotto questo profilo i consiglieri del CPAE insieme a quelli del CPU aiuteranno le comunità cristiane ad attivare processi per compiere nuovi passi e decisioni nella destinazione evangelica dei beni ecclesiali. L'eccesso di tante strutture potrebbe impedire alle comunità di manifestare lo spirito evangelico che le animano ed essere così una contro testimonianza per le nuove generazioni.

I consigli diocesani, specialmente il Collegio dei consultori e il CDAE, devono essere posti nelle condizioni di comprendere quale sia il bene non soltanto di una singola parrocchia bensì di un territorio più ampio quale quello dell'unità pastorale (per interventi su oratori, su chiese, su canoniche...). Per questo sono fondamentali i verbali nei quali gli organismi in sede locale hanno affrontato il tema. Si potranno individuare anche forme nuove di apporto delle singole parrocchie ad un immobile il cui restauro potrebbe avvenire con l'apporto di più parrocchie. Si potrebbe ipotizzare anche forme nuove di proprietà ad es. condominiali (il bene che finora era di proprietà di una singola parrocchia potrebbe diventare proprietà di tutte le parrocchie dell'unità pastorale in quanto utilizzato da tutte).

Il nuovo Regolamento del CPAE

Viene ripreso dal precedente con alcune novità.

1. La legislazione ecclesiale universale prescrive che in ogni parrocchia vi sia il CPAE. Ma in considerazione del cammino di condivisione che si sta promuovendo nelle unità pastorali si potrà prevedere che vi sia un CPAE formato dalle stesse persone in tutte le singole parrocchie (è quanto mai opportuno che vi sia una rappresentanza delle singole parrocchie). Questa formula favorirà uno sguardo di insieme quando si dovranno affrontare le questioni relative alle singole parrocchie e renderà più facile l'attivazione di processi di condivisione dei beni e delle strutture.

2. È possibile individuare una persona che nelle parrocchie dell'unità pastorale abbia il compito di "econofo parrocchiale". Sarà di nomina dell'Ordinario diocesano su indicazione del parroco e dopo aver ottenuto la formazione diocesana prevista. All'econofo parrocchiale saranno attribuite delle deleghe canoniche stabilite nel decreto di nomina e, sempre con l'autorizzazione dell'Ordinario, quando necessario potrà ricevere una procura civile che permetterà all'econofo di compiere validamente atti giuridici a nome e per conto del legale rappresentante (questo si rende necessario quando la parrocchia ha delle attività considerate commerciali come ad es. la Scuola dell'infanzia). L'econofo parrocchiale non potrà essere membro con diritto di voto nel CPAE in quanto il CPAE ha il compito di vigilare sul suo operato. Potrebbe essere invitato ordinariamente al CPAE e fungere da verbalista.

3. Si prescrive l'utilizzo della piattaforma informatica UNIO per il piano dei conti delle parrocchie. Tale prescrizione è motivata dal fatto di condividere a livello diocesano un piano dei conti specifico per gli enti ecclesiastici; inoltre la piattaforma è in grado di dialogare con quella diocesana denominata "sidiopen". Con UNIO è possibile produrre il rendiconto annuale con un clic e inviarlo automaticamente all'ufficio amministrativo diocesano.

DOMANDE PER L'APPROFONDIMENTO

Quali sono le sfide evangeliche che le comunità cristiane sono chiamate ad affrontare in relazione al possesso e amministrazione dei beni?

Ritengo adeguate le modifiche introdotte nel Regolamento del CPAE? Sono realmente praticabili nelle comunità parrocchiali riunite in unità pastorali?

Don Giuliano Brugnotto
vescovo